Anno XLII — Venerdì 11 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 296

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ALLA CAMERA

Il municipio di Vienna contro i negozianti italiani

Roma, 10. — Presiede Marcora.

De Felice interroga circa la lesione del diritto di reciprocità, contenuta in un recente provvedimento del Municipio di Vienna a danno dell'esportazione agrumaria italiana in Austria.

Pompili, sottosegr. agli esteri. Ma la lesione non esiste. Si tratta solo di un divieto di posteggio imposto dal comune per le proteste dei consumatori contro un trust, di cui si riteneva facessero parte alcune ditte italiane ed altre austriache. Tutte indistintamente ebbero revocato il permesso di posteggio.

Il Governo fece tuttavia passi energici a Vienna, ma non essendovi stata alcuna violazione di diritto si potè ottenere soltanto una dilazione all'esecuzione del decreto di sfratto.

De Felice. Si è compiuta una vera violenza contro i commercianti italiani ed io voglio sperare che il Governo ne saprà tutelare i legittimi interessi.

Pompili. Ripeto che si tratta di un provvedimento adottato non dal Governo, ma dal Municipio di Vienna tanto contro commercianti italiani, quanto austriaci. Nessun diritto fu leso e ciò riconobbero gli stessi italiani, i quali si sono limitati ad acquistare una casa per il loro commercio in prossimità del mercato.

La legge sulle borse

Si esaurisce finalmente la legge sulle Borse di commercio. Se ne approvano tutti i 67 articoli.

La polemica del gen. Mangiagalli e le dimissioni del gen. Segato

Presidente. L'on. Negri de Salvi ha presentato una interrogazione sulle sulle pubblicazioni fatte in questi giorni dal generale Mangiagalli. (Il generale Mangiagalli fu collocato in aspettativa e poi a riposo insieme col generale Bergier in conseguenza dei risultati dell'inchiesta sull'Esercito specialmente per la parte riguardante l'artiglieria di cui il Mangiagalli era ispettore).

Casana ministro della guerra desidera rispondere subito. Quantunque con dolore devo informare la Camera che il generale Mangiagalli nelle sue pubblicazioni ha alterato la verità riferendo in modo contrario al vero parole che sarebbero state pronunciate da me. Io non ho mai espresso parole di fiducia in lui.

Io l'ho informato a suo tempo del primo provvedimento preso a suo riguardo. Dopo varie insistenze di lui dovetti nominare una commissione d'inchiesta formata da quattro colonnelli per sindicarne l'operato. Conseguenza dell'inchiesta fu il collocamento a riposo deliberato dal Consiglio dei ministri.

La Camera può giudicare se ciò significa fiducia verso quel generale. E' avvenuto poi che il sottosegretario Segato, mosso da bontà d'animo e spirito di cameratismo scrisse due lettere al generale Mangiagalli in occasione del suo collocamento a riposo, dichiarandosi spiacente del provvedimento e fiducioso nel ritorno del generale all'attività di servizio.

Queste lettere erano di carattere affatto privato. Ciò nonostante il gen. Mangiagalli commise l'errore di pubblicarle. In conseguenza il gen. Segato crede opportuno di dare le sue dimissioni, ed io, benchè con grande dolore mi ritengo in dovere d'accettarle (*commenti*).

Negri. Il paese, il quale prende viva parte alle questioni che interessano più da vicino l'esercito, non può non esser lieto dell'opera energica del Governo nel difendere la compagine e non può non deplorare atti contrari allo spirito di disciplina e di abnegazione ed alle buone e costanti tradizioni del nostro esercito (*commenti, approvazioni*).

La seduta termina alle 5.30.

Note alla seduta

Il paese assiste con disgusto misto a stupore a queste furiose contese fra taluni ufficiali superiori, che cercano di scaricarsi le responsabilità e non hanno alcun ritegno nella polemica.

Vittima di tali metodi è oggi il generale Segato, sottosegretario alla guerra, che ha dovuto dimettersi per eccesso di *camaraderie* verso il generale Mangiagalli.

Anche il linguaggio personalmente aspro, per quanto giusto, del ministro della guerra non piacerà forse al paese.

Comunque sia, è ben doloroso vedere in questi momenti di gravi complicazioni estere, persone altolocate nella gerarchia militare dare spettacolo di discordie così impetuose e così dannose per il prestigio dell'esercito.

L'accordo fra l'Italia e la Turchia

Abbiamo da Roma, 10:

Si annunzia che, per intelligenze scambiate tra gli on. Luzzatti, Hamed Rizza Bey, capo dei Giovani Turchi, la presidenza dell'Espozione industriale permanente di Milano ed alcune personalità del mondo politico ed industriale italiano, è stato compilato in questi giorni un programma per un accordo tra la Turchia e l'Italia allo scopo di favorire i reciproci scambi commerciali. Tale programma fu dall'on Luzzatti, a mezzo del segretario del comitato Italo Ottomano dott. Lombardo inviato per la firma ad Hamed Rizza Bey a Parigi, dove esso si trova in missione straordinaria.

A tale oggetto, si sono pure recati a Parigi il cav. Ettore Rusconi e l'avvocato Giuseppe Serralunga Lunghi, nella loro rispettiva qualità di vice presidente e di consigliere delegato della società dell'Esposizione industriale suddetta; e tra i delegati stessi e Hamed Rizza Bey si è venuto ad una perfetta intesa su tutti i punti del programma per raggiungere l'intento.

Il programma anzidetto sarà reso di pubblica ragione, nel suo testo definitivo, fra alcuni giorni.

Alla Camera dei Comuni
A favore dei cattolici

Londra, 10. — Ai comuni, Asquith rispondendo ad un'interrogazione circa il Bill concedente ai sudditi cattolici gli stessi diritti degli altri cittadini, ripetè l'assicurazione data da Crewe alla Camera dei lordi che il governo è intenzionato a stabilire una nuova formula pel giuramento del re che soddisfi i cattolici.

E' noto che con la formula ora vigente il Re si impegna di osteggiare implacabilmente la fede e il culto dei cattolici.

I premi Nöbel
Chi sono i prescelti

Stoccolma, 10. — I premi Nöbel che vengono assegnati dalla Accademia di Stoccolma questo anno sono così conferiti:

Per la Chimica Rutherfard di Manchester.

Per la Fisica Lippuran di Parigi.

Per la Medicina Metschnikoff di Parigi ed Eplich di Francoforte.

Per la Letteratura Eucken di Jena.

Il premio per la Pace dovrà essere assegnato dalla Commissione dello Storthing Norvegese.

Il premio per la pace

Cristiania, 10. — Il premio Nöbel per la pace fu conferito oggi a Federico Bayer, danese, e ad Ek. P. Arnodrsv di Svezia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
L'OMICIDIO DI FAEDIS

Pres. cav. Silvagni, P. M. cav. Trabucchi; canc. Febeo.

Accusato: Olinto De Luca, d'anni 27, accusato di omicidio commesso in Faedis il 13 gennaio 1908 in danno di Angelo Turco.

Avvocati difensori: Bertacioli e Driussi.

Parte Civile: avv. Pietro Brosadola.

Vi sono 31 testi.

Perito: prof. Giuseppe Antonini.

Cont. e fine dell'udienza del giorno 9

Il Presidente apre l'udienza alle 14.15.

E' ripreso l'esame del teste Vincenzo Giavitto. A domanda dell'avv. Driussi risponde sopra una circostanza speciale, di poco rilievo.

Costantini Antonio d'anni 60, calzolaio, nato a Manzano, domiciliato a Faedis. Narra molto enfaticatamente e confusamente alcuni particolari del fatto, ma se ne capisce molto poco, anzi quasi niente. Quando accadde il fatto abitava in casa dei De Luca. Sapeva che fra padre e figlio non andavano d'accordo per ragioni d'interesse. Nella sera vide uscire dalla casa il brigadiere Turco, ferito. Egli entrò nella cucina dei De Luca, e vide la moglie di Olinto De Luca ferita al collo, che teneva le braccia del marito e diceva: No, no Olinto! A domanda dell'avv. Driussi il teste dice che correvano voci che il vecchio De Luca voleva amoreggiare con la nuora.

Giavitto Alberto, d'anni 35, falegname. Abitava nel cortile dei De Luca. Questionavano spesso fra padre e figlio, specialmente quando non avevano denari. Olinto voleva che il padre gli facesse donazione dei beni. I due De Luca sono di carattere irascibile.

Gigante Olinto d'anni 44, armaiuolo di Udine. Ricorda di aver veduto una rivoltella al Zaccaria De Luca il 10 o 11 gennaio.

Simonetto Gaspare, brigadiere dei carabinieri a Faedis.

La sera del 13 gennaio venne avvertito dalla Teresa De Luca, figlia della Zaccaria, di recarsi in casa dei De Luca perchè si ammazzavano. Corse subito, seguito da un carabiniere in casa De Luca. Prima di entrare trovò seduto fuori della casa, il brigadiere Turco che gli disse di essere ferito a morte. Entrato nella cucina vide l'Olinto col coltello in mano che minacciava il padre armato di rivoltella, ma subito si rivolse contro il teste.

Il carabiniere potè però fermargli il polso e in due poterono rendere innocuo l'Olinto e condurlo in caserma. Poi furono arrestati anche il padre e lo zio Luigi De Luca. Sapeva dei continui litigi fra padre e figlio.

Qualche giorno prima del fatto vennero ambidue da lui, padre e figlio, si minacciarono in sua presenza.

Il figlio diceva che il padre voleva attentare all'onore di sua moglie e anche della propria figlia. Di questa circostanza prima di quel giorno non aveva mai sentito niente.

Il vecchio Zaccaria e lo zio Luigi De Luca, spesso avevano fatto istanza al teste, affinchè prendesse qualche misura contro l'Olinto per il suo comportamento e le sue minacce. Dà informazioni poco buone dei due De Luca.

La difesa fa parecchie contestazioni al verbale e agli interrogatori scritti dal teste.

Cotz Antonio d'anni 47, di Faedis, contadino. Non sa nulla del fatto, sapeva che i De Luca, padre e figlio, erano sempre in litigio per ragioni d'interesse.

Lettura di verbali

Con questo teste sono esauriti i testi d'accusa.

Il Presidente ordina la lettura delle prime perizie e dei verbali che narrano il fatto e l'arresto dei De Luca.

Si legge pure il verbale dell'autopsia cadaverica del Turco.

I periti dichiarono che l'unica causa della morte del Turco è stata la peritonite sviluppatasi in seguito alla ferita di coltello da lui riportata.

Il Presidente annunzia che venerdì manderà a Faedis un giudice per interrogare la teste Grimaz Teresa, che non può ancora uscir di casa essendosi sgravata circa 12 giorni fa.

L'avv. Driussi vorrebbe un sopraluogo affinchè i giurati possano prendere visione delle località ove si svolse il sanguinoso dramma del 13 gennaio.

Il Presidente dice che ai giurati verrà presentato il tipo, e se ad essi non risulterà chiaro e desidereranno il sopraluogo, venerdì si andrà a Faedis.

L'udienza viene chiusa alle 16.30.

(*Udienza antim. del 10 dicembre*)

L'aula è sempre affollata. Ma dopo quanto ieri fu detto, vi è una corrente ostile verso il vecchio, che oggi per un istante fece atto di presenza ma non fu conosciuto.

Una teste d'accusa

Grimaz Teresa, d'anni 34, moglie a Piccini Giuseppe. La sera del 13 gennaio io era in casa mia nella medesima corte ove stanno i De Luca, zio e nipote; ho sentito tre colpi di rivoltella e mi spaventai, poi ho udito le grida e gli urli di uomini, donne e bambini provenienti dalla casa De Luca. La Giulia, moglie del De Luca mi gridò avvertendomi di non andare in corte perchè eravi il padre armato, sentii pure gridare il figlio che diceva: Padre mio, perdonami! Vidi un uomo sul davanzale della finestra che dà nella cucina e con una mano tesa, ma subito, noi riconobbi. Quando arrivò il povero Turco io gli gridai di non avanzarsi perchè erano armati, ma lui sfidando il pericolo e da vero carabiniere coraggioso entrò medesimamente, ed appena uscito disse a me di chiamare il medico ed il brigadiere dei carabinieri. Il fatto fu rapidissimo, istantaneo; io vidi il taglio della maglia del povero morto. Il Turco entrò nella cucina mentre il vecchio stava ancora alla finestra.

Pres. Che temperamento hanno i De Luca?

— Il padre è molto più violento del figlio.

Pres. In istruttoria avete detto che in paese nessuno li compiange e che godono poco buona fama.

— Sì, dopo il fatto; prima di ciò non ho sentito a dir male di loro.

Avv. Bertacioli. La teste ha veduto poco prima a uscire uno dal porcile e che lo conobbe pel Zaccaria?

— Sì.

Le si fa vedere la pianta peritale, e la donna, che invero è intelligente, dà le relative spiegazioni.

Pres. Avete pratica della cucina dell'Olinto; se vi si trovassero entro varie persone, si sarebbe potuto vedere Zaccaria di fuori?

— Non si può vedere essendo la finestra in senso diagonale.

Pres. Che grida si emettevano di dentro?

— Oh Dio! Oh Dio, aiuto siamo morti.

Avv. Driussi. Se l'Olinto infuriato voleva uscire poteva essere trattenuto da quelli di dentro?

— Non lo posso sapere perchè dovevano calmare i bambini. So che aveva paura di uscire.

Pres. Il vice-brigadiere dovette dare una forte spinta per entrarvi? e la porta si socchiuse da sè?

— Sì, la spinta deve essere stata fortissima.

Pres. E' vero che il vecchio voleva fare all'amore con la nuora ed anche con una di lui figlia?

— Ho sentito dire che due anni fa ha violata la di lui figlia, e questo lo seppi dalla Teresa.

Avv. Driussi. Certo Bertoletti gli raccontò di avere veduto il vecchio a correre dietro alla moglie dell'Olinto?

— Non lo ricordo.

Un'anonima che non si può leggere

Il banco della difesa insiste ripetuta-

La novella del *Giornale*

IL TIC

Il principale passatempo, negli alberghi delle stazioni balneari allorchè si aspetta il pranzo è di guardare i commensali che entrano per sedersi intorno alla *table d'hôte* e di vedere se c'è una faccia nuova interessante...

Quella sera si aspettava, dunque, come al solito, l'ingresso di figure ignote.

Ne entrarono soltanto due, ma assai strane: un uomo e una donna. Parevano essere padre e figlia, e mi dettero subito l'impressione di due personaggi d'Edgardo Poe.

L'uomo era di alta statura, magro, un po' curvo, coi capelli canuti, troppo bianchi pel suo aspetto ancora relativamente giovane. Aveva nel portamento e nella persona qualche cosa di grave, il contegno austero dei protestanti. La giovane donna, dell'apparenza di ventisei anni, era pallida, magra, molto affaticata, oppressa. Era abbastanza bella d'una bellezza diafana d'apparizione, mangiava con estrema lentezza, quasi fosse stata incapace di muovere le braccia.

Sicuramente, dei due, essa era colà venuta per la cura delle acque.

Mi si sedettero di fronte dall'altro lato della tavola e immediatamente ebbi a notare che il padre aveva un tic nervoso assai singolare. Ogni volta che voleva prendere un oggetto, descriveva prima di toccarlo colla mano, un rapido gesto, specie di zig-zag convulsivo.

Di lì a poco quel movimento mi stancò in tal modo che volsi altrove il capo per evitare di vederlo.

Notai anche che la giovane mangiando, teneva la mano sinistra inguantata.

Finito il pranzo andai a fare un giro nel parco dello stabilimento termale, il quale era situato a Châtel-Guyon piccola stazione d'Alvernia, nascosta in una gola alle falde dell'alta montagna da cui scaturiscono le numerose correnti calde, che hanno la loro origine nei focolari degli antichi vulcani.

In alto i *dômes*, spenti crateri, ergevane le loro cime tronche sopra la lunga catena, e Châtel-Guyon trovasi al principio del paese dei *dômes*.

Più lontano, stendesi quello dei picchi, e più lungi ancora quello dei piombi.

Il Poy-de-Dôme è il più alto dei *Dômes*, il picco Saney il più elevato dei picchi e il piombo di Cantal il più vasto dei piombi.

Faceva quella sera un caldo asfissiante ed io percorrevo in lungo e in largo il viale ombroso, ascoltando la musica che dalla *Pension*, situata sull'altura che dominava il parco, mandava le sue prime note, quando vidi venire verso di me con passo lento, il padre e la figlia. Li salutai come si saluta nelle città d'acque i compagni d'albergo, ed egli, fermandosi mi chiese:

— Scusi la mia indiscretezza, non potreste indicarci una passeggiata breve, facile e bella?

Mi offrii di condurli nella valletta dove scorre il piccolo fiume, profondo, stretta gola, fra due erte rocciose e boscose; ed essi accettarono. Parlammo, naturalmente, della virtù delle acque.

— Oh! — disse egli — mia figlia ha una strana malattia, di cui si ignora la sede. Soffre di fenomeni nervosi incomprensibili. Ora la si crede affetta al cuore, ora al fegato, ora al midollo spinale. Presentemente, si attribuisce allo stomaco, la gran caldaia e il gran regolatore del corpo, questo suo male, dalle mille forme, e dai mille accessi. Ecco perchè siamo venuti qui. Io credo però che si tratti di nervi soltanto. Comunque sia, è una disgrazia per noi due. In questo punto mi ricordai del tic violento della sua mano, perciò gli chiesi:

Ma non sarebbe forse affezione ereditaria?

Ed egli tranquillamente:

— Io? No, signore, i miei nervi sono sempre calmissimi.... Voi alludete, forse allo spasimo della mia mano ogni volta che voglio prendere un oggetto?... Ciò proviene da una terribile emozione provata tempo fa. Figuratevi che mia figlia è stata sepolta viva!

Io rimasi estatico a guardare quell'uomo che mi aveva detto quella cosa spaventosa.

— Ecco qui. La cosa è semplice. Giulia, da qualche tempo soffriva di disturbi cardiaci, tanto che noi credevamo ad una malattia di questo organo; e si era preparati a tutto.

Un giorno, me la portarono fredda, inanimata, morta. Era caduta in un giardino.

Constatato il decesso da un medico, io la vegliai due notti ed un giorno, la composi io stesso nella bara e l'accompagnai fino al cimitero situato in Lorena in mezzo alla campagna, e fu deposta nella tomba di famiglia.

Volli che fosse sotterrata vestita del suo primo abito da ballo e ornata dei suoi gioielli: braccialetti, anelli, monili da me regalatile.

Potete immaginare in quale stato avessi il cuore e l'animo tornando a casa. Non avevo che lei, essendo mia moglie morta da lungo tempo. Entrai solo, quasi impazzito, estenuato, nella mia camera, e caddi sulla poltrona, vuoto il cervello, incapace di fare il menomo movimento. Non ero che una macchina dolorosa, vibrante, l'anima mia somigliava ad una piaga viva. Prospero, il vecchio cameriere che mi aveva aiutato a mettere Giulietta nella cassa e adornarla per l'ultimo sonno, entrò senza far rumore, chiedendo:

— Volete mangiare qualche cosa signore?

Accennai col capo di no.

— Fate male... Devo andare a mettervi a letto?

— No, lasciami — risposi.

Non so quante ore passarono. Oh! che notte! il freddo era acutissimo: il fuoco s'era spento nell'ampio camineto; e il vento invernale, gelido, urtava contro le finestre con un fragore sinistro e irregolare.

Quante ore passarono così? Me ne stavo là, sveglio, accasciato, oppresso, cogli occhi spalancati, colle gambe di-

mente onde sia data lettura di una lettera firmata Teresa.

Il P. M. si oppone e ne cita i motivi.

Ma Bertacioli non cede ed alla sua volta per simili documenti cita sentenza della Suprema Corte.

Il presidente dopo essersi ritirato emette ordinanza respingendo la domanda della difesa.

Sembrerebbe che quella lettera fra i *plagas* di cui si dice del vecchio, e che lui dimenticò in casa, sia anche detto che fu crudele, che commise infamie, vituperi e che al mondo fece ogni sorta di iniquità, e che quattro anni addietro fece la parte delle bestie idrofobe verso la sorella Giulia.

A questo punto l'avv. Driussi ritorna alla carica chiedendo che i giurati facciano un sopraluogo.

Il Procuratore Generale e la Parte Civile si rimettono al Presidente.

Questi ordina che i giurati si ritirino (tutti quattordici) per deliberare.

Essi risposero sì con dieci voti, per cui Corte, avvocati e giurati alle ore tredici e mezzo di domani (venerdì 11) converranno presso il municipio di Faedis, partendo tutti da Udine a volontà. Dovranno però essere presenti anche due testi, il brigadiere di Faedis e la Grimaz.

Interrogato l'accusato Olinto De Luca se desidera, come da suo diritto, fare atto di presenza a Faedis, rispose:

No, io resto a casa! (Vicolo Porta), Forse l'Olinto pensò che a Faedis avrebbe potuto incontrare i suoi bambini, ciò che gli avrebbe procurato una stretta al cuore. Papà Zaccaria probabilmente non si sarebbe commosso.

Testi a difesa

Bernardis Antonio muratore di Nimis, fu in Austria a lavorare col Zaccaria e questi gli raccontò che non andava d'accordo con la nuora, e che voleva andare in America, perchè rincasando aveva l'idea di comperare una rivoltella per ammazzare qualcuno.

Pres. Quanto tempo sarà di questo?

— L'anno scorso.

Avv. Driussi. — Il teste ha avuto occasione di parlare con Flock?

— Sì, mi diceva che suo cognato era in prigione.

Pres. Sapete che il vecchio avesse avuto delle idee, *non so se me spiego*, con la propria figlia ed anche con la nuora?

— Relativamente alla nuora me lo disse il Floch stesso.

Faidutti Geremia. La mattina del fatto Zaccaria venne a Udine con lui. Fuori di Faedis raggiunsero il figlio col carro e gli animali che andava nel Torre. Il vecchio gli disse: *Vastu a cioli savolon?* Il figlio non rispose. Io sapendo che eravi della ruggine fra essi sferzai il cavallo e nell'allontanarsi Zaccaria disse adirato: — Brigante! ci vedremo questa sera, porco...

Avv. Bertacioli. Il teste dal contegno del vecchio suppose che potesse avvenire qualche grave fatto?

— Sì, come pur troppo avvenne, ed anche nel giorno stesso.

(*Udienza pomeridiana*)

Puppatti Severino. Sa che fra padre e figlio De Luca c'era discordia per questioni d'interesse. Il vecchio De Luca diceva che il figlio gli doveva L. 150, ma il figlio negava. Per questa faccenda il vecchio chiamò il figlio innanzi al Pretore di Cividale.

Il padre chiamò poi l'Olinto innanzi al brigadiere, ma l'Olinto lo rimproverò aspramente dicendo che aveva tentato all'onore di sua moglie. Il padre tacque.

Il teste si trovava presente a questo colloquio.

La sera del fatto venne a conoscenza dell'accaduto circa un'ora dopo. Vide l'Olinto in caserma dei carabinieri; chiestogli ciò che avesse fatto, rispose ch'egli non aveva nè ferito, nè fatto alcun male ad alcuno. Il teste ebbe l'impressione che l'Olinto non sapeva punto d'aver ferito il Turco.

Parla della parte che ebbe nelle trattative per far desistere la madre del Turco dal costituirsi Parte civile. Le pratiche però fallirono.

Ciceri dott. Pietro, d'anni 34, medico di Faedis. Conosce l'Olinto che aveva un temperamento nervoso. Anche nella moglie e nei bambini si manifestavano fenomeni nervosi.

Pascoletti dott. Sigismondo, d'anni 43, di Faedis, medico a Udine. Deposizione di poca importanza.

Fumolo Luigi, d'anni 27, di Molin Novo, fabbro. Nel gennaio di quest'anno si trovava in prigione quando venne l'Olinto. Questi gli mostrò una gamba ferita. Disse che era stato ferito dando una spinta alla porta mentre entrava il brigadiere Turco nella sera del fatto.

Vidoni Ciro, come il precedente.

Pelizzo Giovanni, d'anni 41, sindaco di Faedis. Sa che erano quistioni nella famiglia De Luca fra padre e figlio; non ne conosce però le cause precise. Nella sera del 13 gennaio il vecchio andò nella cucina del figlio a chiedergli la restituzione d'un credito. Il figlio negò. Allora il padre uscì, ma la moglie dell'Olinto, la Giulia, vide che il vecchio estrasse dalla tasca una rivoltella, e poi tirò un colpo dalla finestra in cucina, ferendo non gravemente la Giulia stessa. Narra poi le scene del fatto come già conosciute.

Il teste non era presente al fatto, ma il giorno dopo gli raccontò tutto la Giulia.

Seppe dei tentativi fatti alla Giulia, da essa stessa il giorno dopo il fatto.

Sapeva però già da due anni che il vecchio aveva tentato di violare la propria figlia.

Si fanno al teste parecchie domande sulle condizioni finanziarie del vecchio Zaccaria, che sono abbastanza buone.

Codutti Luigi d'anni 34, di Segnacco. Conosceì De Luca di vista. Otto giorni prima del fatto s'incontrò con lo Zaccaria in un'osteria di Segnacco. Il vecchio gli disse che fra 8 giorni o sarebbe morto o in prigione.

Piccinini Giuseppe d'anni 37, di Faedis. Abitava nel cortile dei De Luca. Nella sera del fatto sentì grida nella casa dei De Luca. Andò sulla porta sentì lo scoppio di un colpo e vide la fiamma, e a poca distanza si trovava il vecchio Zaccaria. Poi vide confusione e mandarono pei carabinieri ciò succedeva alle 6.30 pom. Due ore prima verso le 4.30 poi vide nell'orto lo Zaccaria che mostrava la rivoltella al fratello Luigi.

Pres. osserva che questa è una circostanza nuova che il teste non disse mai al giudice istruttore.

Bertacioli chiede che su questa circostanza venga interrogato di nuovo il teste *Giavitto Vincenzo*. Questi interrogato risponde che il vecchio mostrò verso le ore 4 pom. di quel giorno la rivoltella al fratello Luigi dicendogli: «Questa è la medicina per Olinto».

Si sospende l'udienza per dieci minuti, e quindi continua l'escussione del teste Piccini.

Un incidente

Avv. Brosadola in tono eccitato protesta contro alcune osservazioni fatte, a quanto egli dice, dall'avv. Driussi, perchè egli ha assunto di rappresentare la P. C.

Avv. Driussi. Ma neanche per sogno! Nè io, nè nessuno le fa carico di ciò!

Se prima di lei aveva le carte in mano il mio amico avv. Cosattini!

Pres. Ma dunque vede avvocato!

Brosadola (sempre eccitato). Persone rispettabilissime mi hanno consigliato ad accettare la rappresentanza della Parte Civile.

L'incidente quindi non ha seguito.

Si riprende l'interrogatorio

Il teste Piccini viene licenziato dopo poche altre domande.

Pilotti dott. Giuseppe, non seppe nel gennaio, quando venne in prigione l'Olinto, che avesse una ferita alla gamba.

Lo seppe circa un mese fa.

La deposizione del perito a difesa prof. Antonini

Premesse alcune considerazioni d'indole generale, dice che l'accusato nel momento del fatto si trovò in condizioni emotive prodotte dalla paura, che presto si mutò in spavento quando vide un braccio alzato contro di lui, con la mano armata di rivoltella.

Tutto l'ambiente, le grida dei bambini contribuirono ad aumentare la paura dell'accusato.

Il prof. Antonini continua, basandosi su alcune circostanze emerse dal processo, a parlare sui motivi che produssero la paura nell'accusato....

Presidente e *P. M.* interrompono il prof. Antonini e gli osservano che egli per provare la sua tesi porta in campo alcuni fatti che non sono ancora in dubbio.

I difensori vorrebbero sollevare un incidente.

Prof. Antonini dice che tralascerà di valersi delle circostanze rilevate durante il processo, e si limiterà a parlare delle cause generali, che hanno tratto in quella sera l'Olinto sotto il dominio esclusivo della paura. Egli si trovava in condizioni morbose di mente che attenuano molto la sua responsabilità, ma non la escludono completamente, e conclude in questo senso chiedendo l'applicazione dell'art. 47 del Codice Penale.

Ciò che avrebbe detto la madre di Angelo Turco

Puppatti Severino richiamato afferma che quando egli si recò della madre del brigadiere Angelo Turco, essa gli disse d'essere convinta che l'Olinto non aveva nessuna intenzione di uccidere il povero figlio.

Giavitto Vincenzo fa la stessa dichiarazione.

Levasi l'udienza alle 17.

Oggi ha luogo il sopraluogo a Faedis e non si tiene udienza. Domani probabilmente avremo il verdetto e la sentenza.

Sentenza confermata

La Corte d'appello ha ieri confermata la sentenza del Tribunale di Udine che condannava Peressutti Giuseppe detto Bin di Francesco d'anni 38 ad anni 2 e mesi 11 di reclusione e Clocchiatti Gio. Batta detto Monon di Giovanni d'anni 31 ad anni 4 e mesi 8 della stessa pena per falsi continuati in cambiali.

Difensori avv. Locatelli e Feder.

stese, col corpo abbandonato, come morto, colla mente intorpidita dalla disperazione, quando suonò la campana al portone.

Ne fui scosso in modo che la poltrona scricchiolò tutta. Lo squillo greve echeggiava nel castello vuoto come una tomba. Mi voltai per vedere l'orologio. Erano le due del mattino. Chi poteva essere?

Di nuovo suonò la campana. I domestici senza dubbio non osavano alzarsi di letto: sicchè, io presa una candela, scesi e stavo per domandare:

— Chi è là?

Poi mi vergognai di tale debolezza e tira i grossi chiavistelli, col cuore che mi batteva forte forte, avevo paura. Aprii d'un colpo il portone e scorsi nell'ombra una forma bianca, ritta, qualcosa che pareva un fantasma.

Indietreggiai, rattratto dall'angoscia e balbettando:

— Chi... chi... siete?

— Sono io babbo — mi rispose una voce.

Era mia figlia.

Mi credetti demente e m'allontanavo da quello spettro che inoltravasi lento. M'allontanavo, facendo con la mano per iscacciarlo, il gesto appunto che vi ha colpito e che non m'ha più abbandonato.

L'apparizione soggiunse:

— Non aver paura, babbo. Non ero morta.

Qualcuno ha voluto rubarmi gli anelli e m'ha tagliato un dito; sprizzò il sangue e ciò m'ha fatto rinvenire.

M'avvidi, infatti ch'era tutta coperta di sangue.

Caddi in ginocchio soffocando, singhiozzando. Poi, riavutomi un po' riafferrato il pensiero — tanto smarrito ancora da non comprendere appieno la suprema gioia sopravvenutami — la condussi, sorreggendola nella mia stanza e la feci sedere sulla poltrona e poi suonai a colpi precipitati per chiamare Prospero, ordinargli di accendere il fuoco, di portar qualche cosa da bere e di andare a cercar soccorso.

L'uomo entrò, guardò mia figlia, aprì la boccaccia in uno spasimo atroce d'orrore, poi cadde supino, morto stecchito.

Era stato lui ad aprir la tomba, a mutilare, ad abbandonare poi la mia figliuola, non potendo cancellare le tracce del furto. Non si era neppur curato di riporre la bara nel ricettacolo, sicuro d'altronde di non destare in me nessun sospetto perchè godeva tutta intera la mia fiducia.

Vedete, signore, come siamo infelici!.

Guy de Maupassant

Cronaca provinciale

Da TARCENTO

La nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 10:

Nel pomeriggio d'oggi si è adunato il nuovo consiglio comunale.

Il cav. Dell'Agostino, consigliere di prefettura che resse il comune durante l'interregno, ha letto una relazione del suo operato al comune, dimostrando i vantaggi che lo stesso potrebbe avere da un buon indirizzo amministrativo. Alla fine venne salutato con generali applausi.

Si passò quindi alla nomina del sindaco. Venne eletto a *voti unanimi* il signor G. B. Serafini, farmacista.

Assessori effettivi riuscirono i sigg. Boldi Giovanni con voti 19 — Mosca Giulio con voti 18 — Partini Icilio con voti 17 — Pividori Giuseppe con voti 16 — Assessori supplenti i sigg. Cossio Giovanni con voti 16 — Toniutti Celeste con voti 16.

Tanto la nomina del sindaco, quanto quella della Giunta produssero eccellente impressione. Ed ora all'opera con serena alacrità e col pensiero costante al bene del paese.

Da GEMONA

Per le elezioni di domenica

Ci scrivono:

Per le elezioni di domenica i radicali democratici si astengono. L'unico lavoro è nel campo clericale, per abbattere l'avv. Fedrigo Perissutti e pare siano riusciti a farlo escludere, con manovre insidiose che lascieranno strascico di dissensi e saranno fonte di danno per la pubblica amministrazione.

Da VITO d'ASIO

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 9:

Il partito di opposizione porterà a Casiacco il geometra Rossi Silvio, a Vito d'Asio il sig. Sabbadini Pietro, ad Anduins il sig. Zancani Giovanni geometra, a Pielungo tutti e tre i suddetti nomi, a S. Francesco Zancani Giovanni e Sabbadini Pietro.

Contro i medesimi a Vito d'Asio verrà portato il sig. Ceconi Arturo avvocato in prima istanza ad Anduins, il sig. Gerometta G. B. fu Domenico ex maestro a Casiacco, il sig. Indri Antonio fu Amadio.

A Pielungo naturalmente verranno portati tutti e tre ed a S. Francesco solo i due primi.

I nomi di tutti i candidati sono molto noti tanto quelli del partito di opposizione che quelli del partito portato dal Sindaco e dalla Giunta, la quale ha dichiarato che se riusciranno i candidati di opposizione si dimetterà.

La vecchia e decrepita amministrazione non vorrebbe accettare nel suo seno i nuovi riformisti consiglieri, i quali certamente porterebbero un'onda benefica di evoluzione moderna, tanto desiderata dall'intera popolazione.

L'amministrazione attuale vuol continuare ad imperare dispoticamente ad ogni costo, ma certi sistemi non si possono oggi giorno tollerare, certe partigianerie non belle che saltano sotto gli occhi devono cessare.

A domenica dunque sperando che il buon senso degli elettori prevalga sul opportunismo che ponga termine a un periodo di governo non liberale.

Da NIMIS

Secondo mercato bovino

Ci scrivono in data 10:

Dopo la Esposizione Agraria del decorso novembre, e dopo l'esito splendido del primo mercato, certamente il secondo segnerà un nuovo passo verso l'auspicato incremento commerciale e agricolo di questa importante zona.

L'ottima rete stradale, la centricità del luogo, l'eccellente vino, e diciamolo pure la schiettezza friulana dei suoi abitanti danno sicuro affidamento che Nimis sarà sede di un ottimo mercato. Il secondo mercato bovino mensile avrà luogo sul nuovo piazzale lunedì 14 mese corrente.

In detta giornata verranno estratti a sorte tra gli allevatori intervenuti, numerosi premi in denaro, ed è assicurato l'intervento di mercati delle varie parti d'Italia.

Da CODROIPO

Un tomba romana — Teatro

Ci scrivono in data 10:

L'altro giorno in una località detta Copars presso Basagliapenta, alcuni contadini arando in un campo di certo G. B. Snaidero, incontrarono un corpo duro che fece fermare l'aratro.

Scavarono subito un po' di terreno d'intorno e scoprirono una tomba contenente gli avanzi di uno scheletro.

Furono avvertite le autorità che si recarono sul luogo assieme al signor Lazzarini, direttore delle Scuole, il quale disse trattarsi probabilmente di una tomba che risale al III o IV secolo dell'era cristiana. I resti delle ossa e due orecchini di bronzo che erano vicino a questi, lascierebbero supporre che lo scheletro appartenesse a una giovinetta di circa 20 anni.

Il Consiglio comunale nella seduta odierna ha stabilito definitivamente il concorso finanziario per l'erezione del nuovo teatro di iniziativa del signor Marchetti.

Vennero accettate le modificazioni suggerite dall'ing. Giulio De Rosa.

Da S. VITO al Tagl.

La liquidazione del forno operaio

Ci scrivono in data 1:

Il consiglio amministrativo del forno operaio si è dimesso in massa dichiarando la liquidazione di detto forno. Per domenica 21 corr. è convocata l'assemblea generale.

CRONACA TEATRALE

L'ultima della «Butterfly»

10 dicembre 1908.

Preg. sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Per la cortese amicizia di cui Ella mi onora, e per la benevole ospitalità accordata ormai da qualche anno alla mia modestissima collaborazione, ospitalità dimostratami anche ieri pubblicando diversi brani della mia ultima relazione teatrale, mi consenta di rilevare una sola frase delle sue personali impressioni allo spettacolo di martedì sera. Le dichiaro che non sono animato per nulla da spirito di partigianeria e tanto meno di polemica, ma solo dal desiderio di considerare le cose serenamente con rispetto di tutti.

«La parte intellettuale» del pubblico che martedì sera assisteva allo spettacolo a sua affermazione, non prese adunque parte alla dimostrazione di simpatia verso la protagonista della *Madama Butterfly* signora Nenna Tezza Gallo; questa dichiarazione così precisa sarebbe sconfortante per il M. Guarnieri, in onore del quale si dava la serata, dappoichè ne verrebbe la conseguenza che tutto quello stesso pubblico che con entusiasmo delirante lo applaudì alla sinfonia del *Guglielmo Tell*, chiamandolo ripetutamente, freneticamente alla ribalta, non fosse un pubblico intellettuale, a meno che non si compisse una sostituzione di pubblico o di ambiente.

Nella commovente dimostrazione di simpatia alla Tezza-Gallo, ha Ella dato uno sguardo alle poltrone affollate, ai palchi, a tutte le barcacce, al loggione e all'orchestra? Erano migliaia di mani che battevano, era un entusiasmo generale, e sopratutto erano quelle stesse mani, quello stesso generale entusiasmo che poco prima avevano salutato il maestro Guarnieri.

Ma dunque questo nostro pubblico intellettuale, dove aveva preso posto quella sera, se così spontanee e generali furono le due ovazioni? Ma ella ha voluto piuttosto dire che la parte intellettuale del pubblico dimostrante in modo così commovente le sue simpatie alla sig. Tezza Gallo, non volle far *dimostrazione ostile* al maestro Guarnieri. — Ed io credo di poter affermare che in questo caso la distinzione è vana, poichè *nessuno* assolutamente si sarebbe permesso un cenno di sfavore al maestro, e sarebbe stato per noi disonorevole se ciò fosse avvenuto: la prova la precedente solenne dimostrazione fattagli. Gli è che troppa gente sapeva dell'animosità sorta fra il maestro Guarnieri e la sig. Tezza Gallo, e pur non avendo l'intenzione di partecipare alle loro bizze, riconoscendo l'incontestabile valore dei due artisti, non aveva potuto frenare lo scatto delle due distinte e commoventi ovazioni.

Quando dopo il primo atto il maestro ed il soprano comparvero assieme alla ribalta, il pubblico avrebbe voluto conciliare, e lo tentò, in un solo e solenne applauso la grata riconoscenza verso i due valenti artisti, che a rigore di logica avrebbero dovuto dividere il trionfo di ogni sera, ed il commovente addio degli udinesi. Ma il tentativo non fece presa, nè si potrebbe stabilire se fosse il pubblico che abbandonasse lo spettacolo, o il maestro lo spettacolo e il pubblico, sempre beninteso nella forma incidentale. Puccini con la *Butterfly* ha scritto un'opera che è un omaggio al direttore d'orchestra ed alla protagonista; l'ovazione a Guarnieri, le solenni dimostrazioni alla sig. Tezza-Gallo qui indicavano chiaramente ch'essi compivano lo spettacolo, ed il pubblico intellettuale non aveva bisogno di mostrare ostilità per nessuno, ma sentiva nell'animo l'ardente desiderio di gridare «bravi» a tutti due, e lo fece con quel rispetto e con quella dignità da cui mai si discosta il carattere misurato e serio degli udinesi. *l. r.*

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 dicembre ore 8 Termometro +2.6
Minima aperto notte +0.2 Barometro 738
Stato atmosferico: piovoso Vento N.E.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: +3.5 Minima: -1.8
Media: +0.78 Acqua caduta 5.—

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria:

Somma precedente lire 897.80 — scheda n. 98. — Raccolte dal delegato social avv. Luigi Nais in Gemona: Nais avv. Luigi lire 1, F.lli Isola 1, Cavalzerani 1, G. Batta Iseppi 1, Bucchia dott. Mario 1, Domenico di Toma 1, Polettini Luigi 1, Fabris Settimio lire 0.50 Disetti Ermes 50, Gurisatti G. B. 50, S. della Marina 50, Mareschi Giovanni 50, Giacomo Toso 50, Giuseppe Dorè 50 Giuseppina Baldissera 50, Fedrigo Perissutti avv. F. 50, Rossini Carlo 50, Guido Fantoni 50, Nicolò Nicli 50, ing. G. B. Zozzoli 50, ing. Severo Coletti 50, Caberlotto F.lli 50, Antonio Tessitori 50, N. N. 50, S. Serafiini 50, Addo Salvadori 50, Angeli Vittorio 50, Amadori Manlio 50, Giovanni Sambuco 50, Masselli Luigi 50, Del Bianco 50, G. Venturini 40, Cristofoli Arturo 40, Castellani Italico 30, Goi Pietro 30, Tuti Pietro 30, Biagio De Gleria 30, scheda n. 116. Muratti Giusto lire 5, Totale lire 926.80

— In protesta per i fatti di Vienna s'iscrissero fra i soci ordinari di questo Comitato della Dante, la Sezione Udinese della Lega Democratica Nazionale, ed a mezzo del nob. dott. Enrico del Torso il sig. Giulio Solimbergo di Rivignano. »

Il voto dei deputati friulani. Non piacque al *Paese* la lettera limpida e schietta dell'on. Francesco Rota sul voto in favore del Ministero e sulla necessità di ottenere il sollecito rafforzamento delle nostre difese militari.

E per due ragioni la lettera non gli piacque; la prima è che gli ispiratori del *Paese* vogliono la caduta non solo di Tittoni (che forse non è lontana anche se prenderà nome di ritiro) ma quella anche del Presidente del Consiglio, in vista delle non lontane elezioni generali, che li troverà più che mai all'opposizione dell'uomo di Stato da essi giudicato, sia nei riguardi politici che morali, con molta severità.

La seconda ragione è che essi, venuti da poco in mezzo ai fautori degli armamenti e ai militi delle associazioni di propaganda per le provincie irredente, mirano a far dimenticare un passato che era in aperto contrasto con le idee ora professate.

Ma se, dal suo punto di vista sempre nettamente antigiolittiano, il *Paese* deve per coerenza biasimare quanti deputati non votano contro il Ministero, esso non deve mettere in dubbio il patriottismo dei deputati veneti che votarono a favore del Ministero.

Non crediamo che con le sue ironie guerrafondaie, spruzzate d'amaro, si potrà avviare il popolo nostro a quella unità di sentimenti e di intenti sulla politica di fronte agli stranieri, unità che è diventata indispensabile per quanti amano la patria veramente.

Consiglio della Società Operaia di M. S. e I. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio sociale.

Venne approvato il resoconto per il mese di novembre.

Nel Consiglio direttivo della Società d'Arti e Mestieri venne nominato il cav. prof. Del Puppo in luogo del dott. Cesare che non accettò la nomina.

Sulla scuola si discusse lungamente.

Il cons. Vendruscolo osservò che le critiche fatte alla scuola non avevano fondamento.

Venne deliberato di convocare l'assemblea generale per la sera di venerdì 18 corr. alle 20.30 nei locali sociali col seguente ordine del giorno: Collocamento a riposo del segretario; bilancio preventivo del 1907; comunicazioni.

Scuola popolare superiore — Le macchine per scrivere. Ieri sera il signor A. De Poli iniziò il suo corso di dattilografia con una lezione sulle macchine da scrivere. Non si tratta egli disse d'una di quelle grandi invenzioni come la macchina a vapore, il telegrafo, il telefono, ecc.; ma di una invenzione più modesta di grande utilità pratica personale. La prima macchina da scrivere ci è venuta dall'America circa 50 anni fa, e da quell'epoca il congegno andò sempre perfezionandosi. Spiega quindi con molta chiarezza il funzionamento dei diversi tipi di macchine, entrando nei più minuti particolari tecnici. La lezione riuscì molto interessante e fu una vera prolusione al corso di dattilografia un'arte che va divenendo sempre più indispensabile per tutti coloro che s'applicano al commercio in ispecialità, ma è pure necessaria in tutti gli uffici dove si scrivono lettere. Il pubblico, non molto numeroso, era composto di giovani, i quali, speriamo, non mancheranno di frequentare anche le lezioni susseguenti, poichè proprio per essi la dattilografia è una necessità assoluta.

La vertenza Bidoli-Valan — Il lodo degli arbitri. Gli arbitri nominati dall'assemblea dell'ordine dei Sanitari per definire la vertenza fra i medici dott. Valan e dott. Bidoli e l'ordine stesso ha consegnato il lodo alla Presidenza che si è riunita ieri e ne prese visione.

Il lodo constata la diligenza e l'accuratezza dell'elaborato della precedente commissione in seguito all'accertamento di nuovi fatti raccolti in condizioni d'animo e di momenti più sereni modifica il primitivo giudizio dichiarando il dottor Valan immune dall'imputazione di leso segreto professionale e giudicando alquanto eccessive le censure nei riguardi del dott. Bidoli.

La commissione arbitrale era composta dal colonnello medico Michieli, dal prof. Penzo di Padova, dott. Petrucco di Pordenone, dott. Bertuzzi di Codroipo e dott. Murero di Udine.

Il tempo che fa. A Udine ieri, dopo un'astinenza di molte settimane, è tornata la pioggia. Nevica in Carnia.

Infauzia disgraziata. Sul meriggio di ieri veniva accolto d'urgenza nell'Ospitale il bambino Pascoli Francesco di mesi sei, da Chiavris, per ustioni gravi alla coscia destra. Il piccolo Francesco trovandosi in cucina con la madre si avvicinò al focolare appoggiandosi di fianco su una lastra di ghisa arrossata dal calore rimanendo in tal modo ustionato. Il dott. Marzuttini lo giudicò guaribile in venti giorni.

Consiglio provinciale. Per il giorno 21 corr. alle 11 pom. il Consiglio è convocato in sessione straordinaria. Domani pubblicheremo l'ordine del giorno.

Tiro a Segno. Domenica dalle ore 9 alle 11 seguiranno nei locali del campo di tiro le istruzioni pratiche sull'uso del fucile Mod. 1891 ai nuovi soci. Il poligono resterà aperto per esercitazioni libere dalle 14 alle 16. Bersaglio di scuola a m. 100 e bianco nero a m. 300.

Una disgrazia alla Fonderia Udinese. Alle ore 16 di ieri l'operaio Messaghin Luca, d'anni 39, adetto alla Fonderia Udinese, maneggiando dei blocchi di ghisa riportò una ferita lacera al pollice sinistro. Alla guardia medica dell'Ospitale, ove ricorse per la medicazione, fu giudicato guaribile in poco più d'una settimana.

Le gesta dei vandali. La decorsa notte, male intenzionati, svelsero ed asportarono l'insegna dell'Oste Sari Santo, d'anni 61 abitante in via Aquileia. Fu pure asportata la targa applicata alla porta del Gabinetto di Pedicure del signor Cogolo, e gettato nella roggia di via Cavallotti.

Società Dante Alighieri. L'onorevole Famiglia Giacomelli ricorrendo oggi il trigesimo della morte del Suo amato capo, versò al comitato Udinese della Dante lire Cento.

Voci del pubblico

Ciottoli invece di ghiaia

Ci scrivono:

Io non so se il capitolato d'appalto del municipio per la manutenzione delle strade di circonvallazione permetta che invece di ghiaia si adoperino ciottoli — ma so che i ciottoli sono dapertutto e rendono difficile e pericolose strade molto battute dai rotabili d'ogni specie.

Perchè si persiste in un sistema che reca danno al pubblico e dal quale non può venire vantaggio al comune? O che si farebbero per avventura delle economie anche sulla manutenzione delle strade? *x. x. x.*

ULTIME NOTIZIE

I progetti di legge agli uffici

Roma, 10. — Nella riunione di stamane gli uffici della Camera hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alle riserve navali (commissari Santini, *De Asarta*, Gucci-Boschi, Guarracino, Celesia, Bergamasco, Tecchio e Marcello).

Rapporti tra le navi mercantili e le opere di fortificazione a difesa dello Stato (commissari Mariotti, Abbozzi, Botteri, Marazzi, *Morpurgo*, Mezzanotte D'Alì, Guerritore, Marcello).

Il principe radicale contestato

Roma, 10. — La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per il giorno 15 corrente onde discutere sulla elezione contestata nel collegio di Lonigo, ove fu proclamato l'on. Alberto Giovanelli.

Francia e Germania intervengono a Vienna

Vienna, 10. — Secondo notizie da fonte ufficiosa i Governi francese e germanico fecero in questi giorni d'accordo delle pressioni sul Gabinetto viennese, per indurlo a desistere del suo punto di vista intransigente verso la Turchia, e a riprendere le trattative dirette con la Porta.

Perciò l'ambasciatore Pallavicini non lascierà Costantinopoli, ma riprenderà le trattative dirette con la Porta, desistendo così dalla pretesa mantenuta finora che prima cessi il boicottaggio.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 dicembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.30
» 3 ½ % (netto)	» 103.37
» 3 %	» 71.25
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1306.50
Ferrovie Meridionali	» 677.50
» Mediterranee	» 392.75
Società Veneta	» 197.25
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 507.—
» Meridionali	» 354.50
» Mediterranee 4 %	» 503.25
» Italiane 3 %	» 355.25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 501.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 502.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.25
» » » » 5 %	» 512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 ½ %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.21
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.97
Austria (corone)	» 104.96
Pietroburgo (rubli)	» 263.25
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.80

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L — la riga contata.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per i bambini. — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30**, **50**, **80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20**.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico,*** ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo,

usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi **cannoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA, Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2 73.

BANCA CARNICA - TOLMEZZO

Società Anonima — XVIII Esercizio

CORRISPONDENTE della **Banca d'Italia** e del **Banco di Napoli**

CORRISPONDENZA in **Ampezzo - Comeglians e Moggio Udinese**

Situazione generale al 30 novembre

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.
Cassa numerario esistente	»	36,785.
Cambiali scontate	»	1,708,130.
Effetti per l'incasso	»	97,056.
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	4,917,430.
Prestiti a Comuni	»	62,657.
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	11,825.
Riporti attivi	»	25,160.
Debitori in Conto Corrente garantito	»	594,100.
Debitori diversi	»	3,785.
Stabile di proprietà della Banca	»	46,000.
Valori pubblici	»	299,421.
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	771,200.
Idem a Cauzione antecipazioni	»	13,500.
Idem per Cauzione Funzionari	»	47,000.
Idem per Custodia	»	20,000.
Idem di proprietà Fondo di previdenza	»	2,038
Mobili	»	1,337.
Totale delle Attività	L.	8,717,427.
Spese d'Amministrazione	»	8,388.
Interessi passivi	»	10,622.
Tasse	»	18,160.
Totale	L.	8,754,699.

PASSIVO

Voce		Parziali		Importo
Capitale Sociale			L.	150,000.
Fondo di riserva			»	75,000.
Fondo di rispetto			»	29,675.
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste			»	9,147.
Depositi in Conto Corrente	L.	866,375.40		
Depositi a Risparmio	»	1,471,126.71	»	2,407,289.
Depositi a Piccolo risparmio	»	69,787.17		
Conti Correnti con Banche - Corrispondenti			»	5,062,769.
Creditori per effetti all'incasso			»	933.
Creditori diversi			»	26.
Depositanti diversi			»	851,700.
Azionisti conto interessi e dividendo			»	560
Fondo di previdenza impiegati			»	3,71[illegible]
Fondo evenienze			»	3,257.
Totale delle Passività			L.	8,594,071.
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente			»	25,630.
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio			»	134,897.
Totale			L.	8,754,599.

Tolmezzo, 30 novembre 1908.

Il Presidente
CAV. L. DE MARCHI

Il Sindaco
A. Lippi

il segr. *G. Schiar*
p. Il Direttore

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di R. M.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 p. 0/0 fin a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tass del 6 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone bene vise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere

FONTE BRACCA

Stazione Ambria — Linea elettrica Bergamo, Ambria, S. Pellegrino, S. Giov. Bianco

Acqua radioattiva (17 1/2 unità Mache) alcalina - litiosa antiurica - anticatarrale

L'illustre Prof. **Maragliano**, *Senatore del Regno* « raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la *migliore* delle Acque Italiane *da tavola*, e pari alle « più reputate straniere Apollineris, ecc. »

Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**

Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

A. ROLLA e DOTT. CARLO - Bergamo

ANTICA PREMIATA FARMACIA

MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.

Specialità medicinali raccomandate

- Antiseborrina — ottimo detersive del cuoio capelluto. Flacone L. 2, franco di porto L. 2.80.
- Estratto di camomilla — Flacone L. 1, franco di porto L. 1.25.
- Depilatorio innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3, franco di porto L. 3.30.
- Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni. Flacone L. 2.25, franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28-60)

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo; detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. — L. 1 ogni astuccio, franco per il Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.*, Milano.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni di e corroborante. L. 5.50 alla bottiglia. Vendita da *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.

Prendete il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

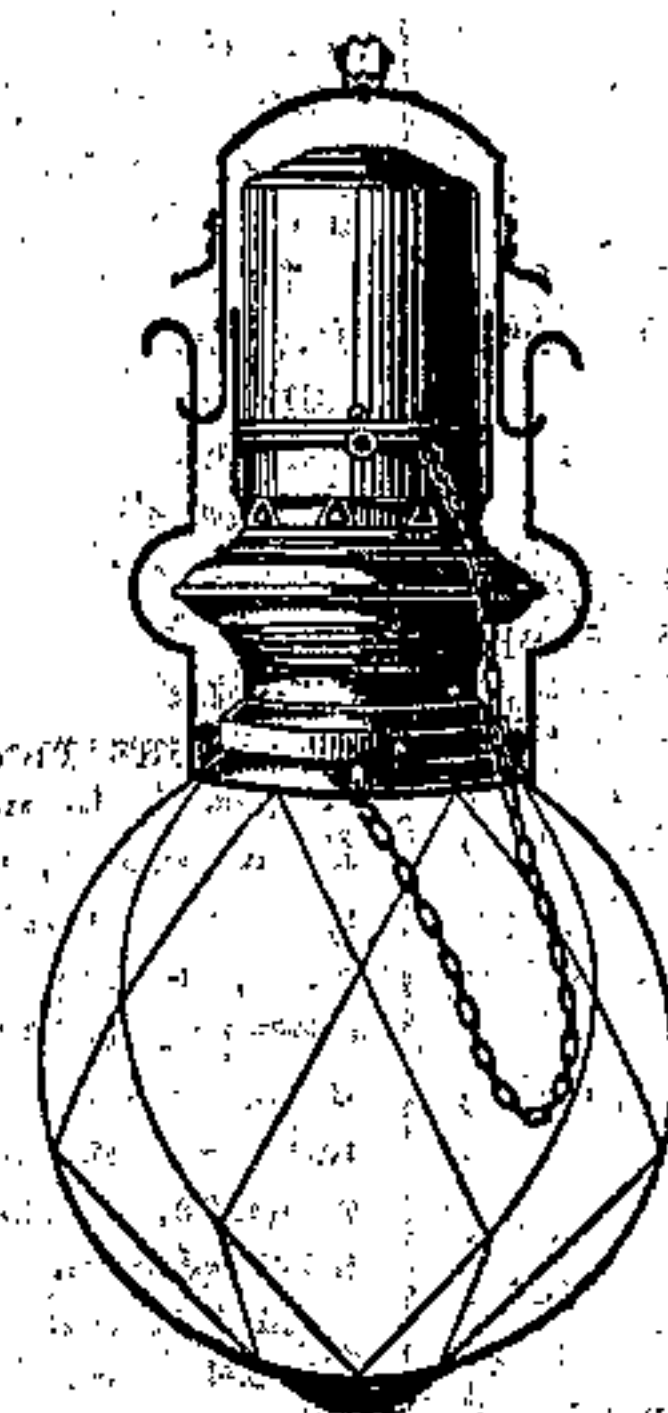
Felice Bisleri e C. - Milano

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

AMARO BAREGGI

MARCA DI FABBRICA

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le demande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo